

Silvia Valle Parri, Giulio Zavatta

Il catalogo della Collezione Züst di Antonio Morassi (1957)



SalvioniEdizioni

Quaderni del «Bollettino Storico della Svizzera Italiana»

14

Silvia Valle Parri, Giulio Zavatta

Il catalogo della Collezione Züst

Nel 1957 Giovanni Züst, imprenditore e filantropo residente a Rancate (Mendrisio), incarica Antonio Morassi, studioso di fama internazionale e in contatto con il mondo tedesco, di stilare il catalogo della sua collezione di dipinti, forse in vista della donazione – poi avvenuta nel 1966 – allo Stato del Cantone Ticino. Il suo gesto di grande generosità avrebbe portato l'anno successivo all'apertura della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate. Di recente è emersa l'importante documentazione raccolta da Morassi – fotografie d'epoca, taccuini di appunti e dattiloscritti – ora conservata all'Università Ca' Foscari di Venezia. Si tratta dell'elenco commentato di un centinaio di opere catalogate dallo studioso: molte di esse – estranee all'ambito ticinese e lombardo – non sono confluite nella donazione e sono oggi in parte disperse. Il presente volume raccoglie i testi introduttivi di Mariangela Agliati Ruggia, direttrice della Pinacoteca Züst, e di Michela Agazzi, già responsabile dell'Archivio e Fototeca Antonio Morassi. Giulio Zavatta e Silvia Valle Parri si sono rispettivamente occupati di trascrivere il dattiloscritto di Morassi accompagnandolo da una presentazione della sua figura e di studiare dal punto di vista storico e critico le opere in esso citate. In appendice viene inoltre pubblicato l'intero catalogo fotografico del 1957.

Silvia Valle Parri, ha conseguito la laurea alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano con indirizzo storico-artistico con il professor Giovanni Agosti. I suoi interessi spaziano dalla pittura alla scultura e all'oreficeria rinascimentale. Da una decina d'anni conduce le ricerche d'archivio per la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate. L'attività svolta per la mostra commemorativa del cinquantesimo della fondazione della Pinacoteca (2016) è stata l'avvio per la presente ricerca sul collezionista Giovanni Züst e sull'ambiente artistico ticinese a cavallo tra le due guerre.

Giulio Zavatta (Rimini, 1974) si è laureato presso l'Università di Bologna e specializzato in storia dell'arte nello stesso ateneo con una tesi su Antonio da Sangallo il Giovane condotta presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca all'Università di Verona conducendo studi sull'attività veronese di Andrea Palladio, e attualmente è ricercatore presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. È autore di numerose pubblicazioni sull'architettura del Cinquecento, sul disegno antico e sulla critica d'arte.

ISBN 978-88-7967-424-9



9 788879 674249



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento di
Filosofia e Beni
Culturali**



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

PINACOTECA
CANTONALE
GIOVANNI ZVST

Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

Stampa:
Salvioni arti grafiche, Bellinzona

ISBN 978-88-7967-424-9
© 2019 – Tutti i diritti riservati



Sommario

MARIANGELA AGLIATI RUGGIA <i>Antonio Morassi e Giovanni Züst. Un inventario ritrovato</i>	7
MICHELA AGAZZI <i>L'archivio di Antonio Morassi all'Università Ca' Foscari, Venezia</i>	11
GIULIO ZAVATTA <i>Antonio Morassi "perito" per Giovanni Züst: contesto e metodo di un catalogo sui dipinti antichi mai pubblicato</i>	15
SILVIA VALLE PARRI <i>La collezione Züst. Acquisizioni storico critiche e qualche indicazione</i>	35
GIULIO ZAVATTA (a cura di) <i>Antonio Morassi. Catalogo dei dipinti della collezione comm. Giovanni Züst a Rancate</i>	77
<i>Catalogo fotografico</i>	111
<i>Fonti e Bibliografia; Colophon</i>	151
<i>Indice dei nomi</i>	159

L'archivio di Antonio Morassi all'Università Ca' Foscari, Venezia

Negli anni Ottanta del Novecento l'università italiana vede un cambiamento legato al riordino legislativo (DPR 382 del 1980) che avvia e promuove l'istituzione dei Dipartimenti intesi come luoghi di ricerca. In questo ambito va collocata la politica dell'Ateneo cafoscarino e del costituendo Dipartimento di Storia e critica delle arti (attivato nel 1984 dopo un periodo di preparazione avviato nel 1982)¹ finalizzata all'acquisizione dell'archivio e della biblioteca di Antonio Morassi, specialista di arte veneziana. Tra il 1980 e il 1982 pervengono – grazie all'interessamento di Terisio Pignatti, allora docente di storia dell'arte moderna alla Facoltà di Lettere e Filosofia veneziana – prima la Biblioteca (ricca di cataloghi e monografie) e poi la Fototeca. Bisogna precisare come la Facoltà di Lettere fosse istituita solo dal 1970, insieme all'Istituto di discipline artistiche (che diventerà dipartimento): la biblioteca dell'istituto avviata da quel momento acquisiva principalmente i materiali legati alla didattica impartita, ma non poteva certo garantire subito una copertura per tutti gli ambiti e i periodi della storia dell'arte. Grazie all'arrivo della biblioteca di Morassi nel 1980 (e poi di quella di Sergio Bettini nel 1987)² la biblioteca dipartimentale venne arricchita con una dotazione scientifica di grande valore³.

La Fototeca venne acquisita nel 1982 allo scopo di attrezzare il dipartimento come luogo di ricerca, con uno degli strumenti principali a disposizione degli storici dell'arte fino a quel momento: la fotografia analogica. Una raccolta numericamente consistente di fotografie di ottima qualità, prevalentemente stampe in bianco e nero, ma anche fotocolor e diapositive, strutturata in modo chiaro e fruibile, diventava da subito strumento di

¹ B. TAGLIAPIETRA, *Dall'Istituto di discipline artistiche al Dipartimento di storia e critica delle arti (1970-1986)*, in «Venezia Arti», 1, 1987, pp. 157-158.

² A. DIANO, *Il recupero del fondo librario Antonio Morassi* in «Venezia Arti», 6, 1992, pp. 173-174; Id., *La biblioteca di lavoro di Sergio Bettini*, in *L'opera di Sergio Bettini*, a cura di M. AGAZZI, C. ROMANELLI, Venezia 2011, pp. 87-102.

³ La biblioteca dipartimentale è confluita dal 2006 nella biblioteca di Area Umanistica di Ca' Foscari (BAUM). Il fondo Morassi – identificabile da catalogo – è lì conservato.

lavoro per le ricerche dei docenti, studenti, dottorandi e studiosi⁴. Infatti la fototeca è aperta anche a studiosi esterni all'università mettendo a disposizione la ricca documentazione fotografica agli specialisti, con una visione del dipartimento come istituto aperto alla comunità scientifica⁵.

Il primo approccio alla Fototeca è quindi attento alla grande potenzialità di ricerca di immagini raccolte in essa, privilegiando il documento fotografico in quanto portatore di informazioni *in primis* visive, utili al reperimento di opere inedite o raffrontabili con altre, nella continuità dell'approccio filologico dei "conoscitori" in cui si possono inscrivere Morassi e Pignatti⁶. Ma la Fototeca aveva molte altre potenzialità, data la sua natura di "deposito" e accumulo delle attività dello studioso che l'ha prodotta: Morassi usava le foto come schede, apponendovi giudizi e informazioni, ricevendole da gallerie, case d'asta, mercanti e musei spesso già contrassegnate da riferimenti; conservava le lettere e le perizie precedenti che le avevano accompagnate⁷, estratti di articoli relativi all'artista, appunti di sopralluogo. Nel caso di collezioni – come quella di Züst oggetto di questa pubblicazione – Morassi raccoglieva i taccuini dei primi sopralluoghi, le bozze di schede, fino alle elaborazioni finali, collegate alla completa documentazione fotografica realizzata espressamente.

La maggior parte della Fototeca è relativa ad artisti ed è ordinata alfabeticamente in fascicoli che possono accogliere anche solo una foto o un ritaglio, oppure documentare il lavoro sistematico finalizzato a monografie

⁴ M. AGAZZI, *La fototeca di Antonio Morassi*, in «Venezia Arti», 10, 1996, pp. 187-188; EAD., *Le fototeche di Antonio Morassi e Sergio Bettini*, in *Per Paolo Costantini. Indagine sulle raccolte fotografiche*, a cura di T. SERENA («Centro di ricerche informatiche per i beni culturali», IX, 1999) II, pp. 99-104; EAD., *Il deposito dei saperi di Morassi. L'archivio scientifico e la fototeca di Antonio Morassi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia*, in *Antonio Morassi, tempi e luoghi di una passione per l'arte*, atti del Convegno (Gorizia, Fondazione Coronini Cronberg, 18-19 settembre 2008), a cura di S. FERRARI, Udine 2012, pp. 39-60; EAD., *Morassi, Bettini, Dorigo. Archivi scientifici e di ricerca legati al Dipartimento di storia delle arti, memoria di operatività e occasioni di ulteriori arricchimenti* in «Venezia Arti», 22-23, 2007-2008 (stampa 2013), pp. 51-53.

⁵ Informazioni sulle attività svolte e sulle modalità di accesso sulla pagina web del Dipartimento di Filosofia e Beni culturali: <https://www.unive.it/pag/18583/>.

⁶ F. VERATELLI, *Antonio Morassi life and method in the mirror of his Photo Archive. Rethinking Art Historical Photographic Collections. The makings of Italian fototeche*, in «Predella», 39, 2018. <http://www.predella.it/index.php/component/content/article/55-issue-no-39/451-39-misce-veratelli.html>

⁷ Per le perizie conservate nell'archivio Morassi rinvio al mio testo: M. AGAZZI, *Perizie. Le expertises nella fototeca di Antonio Morassi, in L'attenzione e la critica. Scritti di storia dell'arte in memoria di Terisio Pignatti*, a cura di A. GENTILI, M. A. CHIARI, MORETTO WIEL, Padova 2008, pp. 445-450, dove ho pubblicato l'elenco degli autori realizzato grazie alla schedatura informatizzata di tutti gli scritti conservati nell'Archivio- fototeca. Grazie alla stessa schedatura ho potuto produrre anche l'elenco dei corrispondenti: Agazzi, *Il deposito dei saperi*, pp. 53-60.

come quelle dedicate ai Guardi e ai Tiepolo realizzate da Morassi dopo un lungo lavoro che è ben rappresentato dalle unità relative⁸.

Per offrire strumenti di accesso all'archivio sono state realizzate schede descrittive delle singole unità, la schedatura informatizzata degli scritti e la descrizione inventariale archivistica del fondo, grazie all'inserimento nel Sistema archivistico della Regione del Veneto (SIAR)⁹. Si sono avviate inoltre campagne mirate di catalogazione delle fotografie secondo gli standard dell'Istituto Centrale di catalogazione e documentazione. Si è scelto di affrontare gruppi coerenti di materiali di particolare interesse, come le foto relative all'Istria degli anni Venti del XX secolo, legate alla attività di Morassi come funzionario storico dell'arte della Soprintendenza¹⁰. Si sono affrontati quindi i materiali secondo i diversi approcci descrittivi e catalografici a disposizione, per rendere accessibile e fruibile nei diversi modi la Fototeca-Archivio, frutto della attività di studio e ricerca del produttore, ma insieme raccolta di beni fotografici suscettibili di interesse sotto il profilo della produzione autoriale in sé e per sé, e – soprattutto per gli studi storico artistici – portatrice di immagini di opere d'arte, ragioni d'essere della sua stessa formazione.

In virtù di questa complessità la Fototeca Morassi è stata terreno di sperimentazione di nuovi approcci informatici che dovrebbero consentire di muoversi tra i diversi materiali, utilizzando schedature standardizzate secondo le norme ICCD, ma anche selezionando le informazioni visive con TAG e consentendo il collegamento agli scritti allegati¹¹.

Ma oltre a questi possibili ampliamenti informativi della Fototeca (auspicabilmente accessibili on line) sono state effettuate negli ultimi tempi ricerche mirate, come questa sulla collezione Züst. Grazie all'impegno di Giulio Zavatta e all'interesse della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate è stato possibile effettuare ricerche e verifiche sulle sue vicende mettendo a disposizione i materiali interessantissimi relativi alla collezione. La Fototeca Morassi, conservata e organizzata metodicamente dallo

⁸ A. MORASSI, *Tiepolo*, Bergamo 1943; Id., *A complete catalogue of the paintings of G. B. Tiepolo: including pictures by his pupils and followers wrongly attributed to him*, London 1962; Id., *Guardi: Antonio e Francesco Guardi*, Venezia 1973-1975. Nella Fototeca-Archivio 25 buste sono relative ai Tiepolo, 51 sono relative ai Guardi.

⁹ L'archivio ha avuto nel 2013 il riconoscimento di interesse culturale della Regione del Veneto (<http://www.regione.veneto.it/web/cultura/archivio-antonio-morassi>) e ha goduto di finanziamenti della stessa Regione nell'ambito di un progetto in collaborazione con Istituto Veneto Scienze Lettere e arti e Ateneo Veneto. Grazie a questi si è realizzata la inventariazione informatizzata on line: <http://siar.regione.veneto.it/>.

¹⁰ Si veda il catalogo on line dei Beni culturali della Regione del Veneto: <http://beniculturali.regione.veneto.it/xway-front/application/crv/engine/crv.jsp>.

¹¹ Il progetto di Ateneo intitolato "Visual Narrative Venice" è stato curato da Andrea Albarelli, con la collaborazione di Giulio Zavatta, utilizzando come campione alcuni materiali dei Guardi.

studioso come strumento di lavoro, anche in vista di utilizzi scientifici ulteriori, acquisita negli anni Ottanta come risorsa scientifica dal Dipartimento Storia e critica delle arti (ora confluito nel Dipartimento di Filosofia e Beni culturali) permette quindi ulteriori acquisizioni e avanzamenti degli studi, rispettando così sicuramente la volontà non solo del suo produttore ma anche dei fondatori del dipartimento, Giuseppe Mazzariol, Wladimiro Dorigo e Terisio Pignatti.